

Piante Aromatiche

(nomi, storia e uso)

ACHILLEA

Altri nomi comuni e regionali: Erba delle ferite, Erba del soldato, Erba dei tagli, Erba formica, Millefoglie, Sanguinella, Stagnasangue

Dialetti savonesi: Camamilùn de zû, Camamillagiôna

USO DECORATIVO

È una pianta erbacea perenne strisciante, con stoloni a fusto eretto, che può raggiungere l'altezza di oltre un metro; molto rustica si moltiplica facilmente per divisione dei rizomi; molto resistente al freddo, alla siccità ed al salino, vegeta bene anche in terreni aridi, magri e sabbiosi; predilige esposizioni soleggiate. Fiorisce da maggio a settembre con piccoli capolini, raggruppati in corimbi, con ligule bianche. Numerosi ibridi da giardino offrono bellissime fioriture di diversi colori in toni pastello, tra questi la varietà "Cerise queen", forse la più comune, ha fiori con ligule rosa cremisi intenso; la varietà "Kelway" ha ligule di un bel lilla rosato, la "Fanal", rosso vivo; altre varietà offrono colori rosa in varie sfumature, gialli ecc. L'Achillea si presta ottimamente in giardino per cespugli e bordure di grande effetto, ma anche, impedendo lo sviluppo degli steli con falciature, come tappeto erboso molto rustico e resistentissimo al calpestio. Può stare benissimo in vasi sul terrazzo ed anche in casa.

Le infiorescenze possono essere essiccate e conservate per realizzare composizioni.

Altre specie di Achillea, come la *A. filipendulina*, con capolini raccolti in grandi ombrelle gialle, sono altrettanto indicate in giardino: rustiche e facili da coltivare.

ALLORO

Altri nomi comuni e regionali: Lauro, Orbano

Dialetti savonesi: Oibâ, Oribôgu; anche Oufêuggiu, letteralmente foglia d'oro

IL NOME

Alloro: dal latino *lauru(m)*, di origine preindeuropea. Alcuni fanno derivare il nome Lauro dal celtico *lawur*, con significato di "verdeggiante".

L'USO DECORATIVO

Pianta arborea sempreverde che può superare i dieci metri di altezza, l'Alloro può anche essere mantenuto allo stato di arbusto per realizzare siepi compatte e cespugli molto decorativi. Non dovrebbe mancare in nessun giardino, in posizione soleggiata e riparata

dal vento o sul terrazzo, in grossi vasi, tanto è bello e prezioso. Fiorisce tra marzo e giugno con piccoli fiori color avorio riuniti in ombrelle; il frutto, solo sulle piante che portano fiori femminili, è una piccola drupa, detta agura, che diventa nera e lucida in autunno.

Esiste una varietà di *Laurus nobilis Aureus*, dalle foglie dorate molto decorative.

Le piantine di Alloro sono reperibili, durante tutto l'anno ma con maggiore disponibilità in marzo, aprile e maggio, presso le aziende produttrici che effettuano la vendita diretta o presso i vivai ed i garden, generalmente in vasi da 10, 14, 18 ed anche 30 centimetri di diametro.

ANETO, DILL

Altri nomi comuni e regionali: Aneta odorosa, Finocchio bastardo, Finocchio fetido

Dialetti savonesi: Dill

IL NOME

Aneto: dal latino *ane⁻thu(m)*, greco *anethon*, di origine preindeuropea.

Il nome Dill, comunemente usato anche ad Albenga, tradizionale zona di produzione, deriva dall'antico norvegese *dylla*, che significa "addormentare, calmare", con allusione alla sua capacità di indurre sonnolenza.

L'USO DECORATIVO

È una pianta annuale, rustica, somigliante al comune finocchio, che può raggiungere anche un metro di altezza, predilige i terreni asciutti e soleggiati, fiorisce da aprile a luglio con piccoli fiori gialli riuniti in larghe ombrelle, di cui Columella vantava l'ottimo profumo.

Le delicate foglie filiformi glaucescenti ed i piccoli fiori gialli, riuniti in ombrellette che formano ombrelle dai molti raggi, grandi e leggere, conferiscono alle piante di Aneto una grazia particolare che consente di collocarle senza difficoltà in un angolo riparato del giardino.

Un vaso di Aneto sul terrazzo offrirà anche la possibilità di coglierne le foglie fresche all'occorrenza.

Le piantine di Aneto non sono forse tanto facili da reperire come quelle di altre specie aromatiche più note, si devono cercare quelle aziende produttrici, vivai o garden che hanno un catalogo di prodotti molto ampio.

ASSENZIO

Altri nomi comuni e regionali: Assenzio romano, Assenzio vero, Assenzio maggiore, Incenso, Nascenzio, Sirena verde

Dialetti savonesi: Asènsiu, Megu

IL NOME

Assenzio: dal latino *absínthiu(m)*, greco *absinthion*, in senso figurato di amarezza, dolore.

Artemisia: dal latino *artemisia(m)*, greco *artemisia*: pianta sacra alla dea greca Artemide, che i romani identificarono con Diana. Secondo altri autori il nome deriva da Artemisia, sorella e moglie di Mausolo, re di Alicarnasso e della Caria nel 300 a.C., esperta di botanica e medicina, che per prima avrebbe scoperto le virtù della pianta. “... *diede nome infinito* (fama imperitura)... *l’Artemisia nobilissima pianta ad Artemisia preclarissima Regina di Caria*”, scrive il botanico Mattioli nel sedicesimo secolo.

L’USO DECORATIVO

Pianta perenne, può arrivare ad un metro di altezza, formando cespugli molto decorativi per il doppio colore delle foglie, finemente lanuginose, argento-sericea la pagina superiore, verde-cenerina la pagina inferiore. I fiori, riuniti in piccoli capolini pendenti di forma globosa, sono gialli e fioriscono da luglio a settembre.

Le piantine di Assenzio sono normalmente disponibili presso le aziende produttrici, vivai e garden in vasetti da 14 centimetri di diametro, da settembre a giugno, con maggiore facilità da febbraio a maggio ed in ottobre e novembre.

CAPPERO

Altri nomi comuni e regionali: Capparo

Dialetti savonesi: Tàpanu

IL NOME

Cappero: dal latino *cāppere(m)*, greco *kapparis*, di origine preindeuropea, probabilmente dall'arabo *kabar*.

L'USO DECORATIVO

La pianta del Cappero, con fusti lignificati e flessuosi, foglie eleganti, quasi rotonde, di un bel verde lucido, ha un portamento ricadente che ne richiede la collocazione su muri o anche in vasi sospesi (basket),

che possono trovare ottima sistemazione su un terrazzo.

La bellezza dei suoi fiori solitari, molto grandi, bianchi o di un leggero rosa, con i loro lunghi e numerosi stami color carminio, che gli conferiscono l'aspetto di un piumino, in piena fioritura nei mesi di giugno e luglio, è veramente straordinaria.

È pianta che predilige terreni calcarei (spesso prospera nelle crepe di vecchi muri), asciutti e ben esposti al sole

BASILICO

Altri nomi comuni e regionali: Ocimo

Dialetti savonesi: Baxeicò

IL NOME

Basilico: dal latino *basilicu(m)*, greco *basilikon*: “regale, pertinente al re”.

Ocimo: dal greco *okimon*, di origine preindeuropea: “profumo, olezzo”.

In altre parole un'erba profumata degna del re.

L'USO DECORATIVO

Il classico Basilico genovese deve la sua grande fama ad impieghi affatto diversi da quelli decorativi e non può certo tenersi per pianta da giardino, ma è tale la sua importanza gastronomica che si farà ogni sforzo, laddove non vi sia possibilità di un orto vero e proprio, per trovargli un posto idoneo in un angolo del giardino, in una grossa ciotola sul terrazzo o, in mancanza di tutto, almeno in un vaso sul davanzale della finestra, elemento caratteristico di tutti i vicoli dei paesi liguri.

“A spersa e u baxaicò / in lamme de cunserva / in s'u puggiollu ...” (La maggiorana e il basilico in latte di conserva sul poggiolo ...), in una bella e viva immagine del poeta varazzino

Mario Traversi. Analogo un ricordo della Albissola Marina degli anni '50, della scrittrice savonese Milena Milani *“...del basilico sui gradini di ardesia di Pozzo Garitta, nei barattoli di latta, promossi a vasi, per risparmiare ...”*

Attenzione però! secondo una antica usanza attribuita a dame italiane e spagnole di dubbia virtù, il vaso di basilico sul davanzale doveva manifestare ai passanti una molto particolare attività della padrona di casa; ne potrebbe essere conferma il vaso di *basilico* (sic) nel quale Isabetta pone la testa dell'amante ucciso dai fratelli, come narra la celebre novella della IV giornata del Decamerone. Una analoga interpretazione si potrebbe dare ai versi di García Lorca intitolati, appunto, *Balcone*: *“La Lola/ canta saetas./ I toreri la circondano./ e il barbiere/ dalla sua soglia/ segue i ritmi con la testa./ Tra il basilico/ e la menta,/ la Lola canta/ saetas./ ...”*

Non sono tuttavia da escludere impieghi del Basilico di grande effetto decorativo, ricorrendo a varietà particolari come ad esempio la *Red rubin*, la *Dark opal* o la *Purple ruffles*, tutte con foglie viola più o meno scure. Le piantine di Basilico a primavera si trovano con grande facilità in tutti i negozi e supermercati che vendono frutta e verdura, in mazzetti a radice nuda, pronte per il trapianto, ma anche in vasi, generalmente da 10 o 14 centimetri di diametro, praticamente durante tutto l'anno, con punte massime di disponibilità da marzo a maggio ed in novembre e dicembre.

Da Plinio si apprende che al suo tempo, nel primo secolo dell'era cristiana, si diceva di seminare il Basilico nel periodo dei *Parilia*, festeggiamenti in onore di Pale dea protettrice dei pastori (intorno al 21 aprile), con impropri scaramantici che ne avrebbero garantito la buona crescita.

BORRAGINE

Altri nomi comuni e regionali: Barba silvana, Borragine, Borrachine, Borrana, Buglossa vera, Erba pelosa, Vorraccia

Dialetti savonesi: Buraje, Buraxu

IL NOME

Borragine: dal latino tardo *borragine(m)*, forse dall'arabo *abu` 'araq* ovvero *abu` raqin* "padre del sudore", per le proprietà sudorifere di questa pianta. Altri autori fanno derivare il nome dal tardo latino *borra*, che significa ruvida stoffa di lana, con riferimento all'aspetto ruvido e peloso della pianta. Altri ancora riferiscono il nome al termine celtico *borrach*, che significa coraggio, ricordando che quei popoli usavano mettere fiori di Borragine nelle coppe di vino, ritenendo che tali libagioni avessero il potere di infondere coraggio.

Dioscoride chiama la Borragine *Buglossa*, come ancora usa in alcune regioni, per le sue foglie simili alla lingua dei buoi (*lingua bovis* era anche chiamata dagli antichi speziali) ed Apuleio spiega l'origine del nome Borragine dicendo che i Lucani chiamavano la Buglossa *Coragine*, "per avere proprietà grande nelle passioni del cuore", come cita il Mattioli; da Coragine a Boragine ed oggi Borragine, il passo è breve.

L'USO DECORATIVO

Pianta erbacea annuale, alta fino a 60 cm, poco esigente, facilissima da coltivare, si adatta ad ogni terreno anche sabbioso e povero. Di aspetto irsuto caratteristico, ha fiori a forma di stella raggruppati in racemi penduli che formano una pannocchia.

Grossi ciuffi isolati o bordure di Borragine abbelliranno il giardino per tutta l'estate, da maggio a settembre, in posizione ben esposta al sole, con i loro tanti fiori, solitamente di un bel blu intenso, talvolta sfumati in rosa o viola, che le api visitano volentieri.

Un grande vaso sul terrazzo potrà offrire alla cuoca la disponibilità di foglie fresche all'occorrenza, ma anche in casa una pianta di Borragine, assolutamente nuova, potrà farà una bellissima figura.

Le piantine di Borragine sono in genere disponibili presso quelle aziende produttrici che effettuano la vendita diretta al pubblico, i vivai ed i garden in vasetti da 14 centimetri di diametro, durante quasi tutto l'anno, con maggiore facilità in marzo ed aprile

CALENDOLA

Altri nomi comuni e regionali: Callandria, Calta, Cappuccina, Fior d'ogni mese, Fiorrancio, Garofano di Spagna, Margheritona

IL NOME

Calendola: dal latino *calendae*, il primo giorno di ciascun mese, detta così ed anche “fior d'ogni mese”, per la sua attitudine a fiorire in quasi tutti i mesi dell'anno.

Fiorrancio: dal colore arancione dei fiori.

I francesi chiamano la Calendola *Souci*, che vuol dire affanno, inquietudine, perché la leggenda vuole sia un fiore nato dal pianto; altri dicono invece che *Souci* deriva dal francese medioevale *solcie* e questo dal tardo latino *solsequia*, che segue il sole, perché i fiori si aprono e si chiudono con la luce solare

L'USO DECORATIVO

La Calendola, pianta erbacea annuale, con infiorescenze apicali a capolino di vivace colore, dal giallo all'arancio, fiorite da marzo ad ottobre, è più nota oggi come pianta ornamentale, nonostante il suo penetrante odore non molto gradevole, di quanto non lo sia per impieghi culinari o virtù medicinali.

Dalla *Calendula officinalis*, nata dalle lacrime di Afrodite piangente la morte di Adone, coltivata da secoli come pianta medicinale, derivano tutti gli ibridi, molto belli, che oggi offrono i floricoltori: a fiore grande, a fiore semplice o doppio; in diverse sfumature di giallo o di arancione.

È pianta da bordura e per fiori da taglio, ma le varietà in miniatura sono molto adatte anche per vasi e cassette da terrazzo.

Le piantine di Calendola sono offerte dalle aziende produttrici, vivai, garden ed altri distributori, normalmente in vasi da 12, 14, 16 e 18 centimetri di diametro, da febbraio a giugno, con più ampia disponibilità in marzo ed aprile.

LAVANDA

Altri nomi comuni e regionali: Nardo, Spica, Spigo,

Spigo nardo, Spigo di San Giovanni

Dialetti savonesi: Spigu, Spigunardu

IL NOME

Lavanda: dal latino *lavanda*, gerundio di *lavare*, perché usata per profumare l'acqua per i lavaggi e le abluzioni.

Spigo: dal latino *spicu(m)*, variante di *spica* "punta, spiga".

Nardo: dal latino *nardu(m)*, greco *nàrdon*, di origine orientale, denominazione di varie piante odorose.

L'USO DECORATIVO

Piuttosto che di Lavanda si deve parlare di Lavande, al plurale, considerato che le specie sono diverse, circa 25, e tante le varietà. Oltre alla classica *Lavandula angustifolia*, di cui si hanno più varietà con diverse colorazioni del fiore: lilla, viola, blu, porpora, rosa e bianco, sono da ricordare la *L. dentata*, con le foglie dai margini intagliati, come dice il nome, la *L. stoechas*, dal profumo intenso che ricorda un po' il rosmarino, la *L. latifolia*, forse meno profumata delle consorelle, che cresce ad alta quota ed altre ancora.

Qualunque sia la specie e la varietà prescelta, in ogni giardino non può mancare un cespuglio od una bordura di Lavanda, come non ne può mancare un grosso vaso su ogni terrazzo, purché esposto al sole.

Le piantine di Lavanda sono offerte dai garden, dai vivai e dalle stesse aziende produttrici che effettuano la vendita diretta, in molte diverse presentazioni commerciali: allevate a cespuglio in vasi da 10, 14, 18, 24, 30, 35 e 45 centimetri di diametro ed in cassette da 10 x 20 o 15 x 40 centimetri; allevate ad alberetto in vasi da 14, 18 e 24 centimetri di diametro. L'offerta copre quasi tutto l'anno, da settembre a luglio, ma il periodo di maggiore disponibilità è da febbraio a maggio.

LIMONETTO

Altri nomi comuni e regionali: Cedrina, Citronella, Cedronella, Eloisa, Erba luigia, Erba perseghina, Limonina, Limoncina, Verbena odorosa
Dialetti savonesi: Erba luisa, Limunettu

IL NOME

Oggi classificata come *Aloysia*, questa pianta dai tanti nomi che ricordano il suo intenso profumo di limone, era precedentemente indicata come *Lippia*, ad onore e memoria del naturalista italiano Augusto Lippi, noto per i suoi viaggi esplorativi in Egitto e Abissinia alla fine del Seicento, che si riteneva, erroneamente, ne fosse stato lo scopritore.

L'USO DECORATIVO

Pianta cespugliosa perenne dal portamento eretto, con rami legnosi, normalmente raggiunge l'altezza di circa un metro, ma in condizioni climatiche favorevoli può arrivare a tre metri, teme il gelo e predilige esposizioni soleggiate e protette dal vento.

Fiorisce in agosto-settembre con piccoli fiori bianchi sfumati di rosa, raccolti in spighe che formano una pannocchia alla sommità dei rami.

È un arbusto che non dovrebbe mancare in nessun giardino, sul terrazzo od anche in casa quando non ancora completamente sviluppato, tanto è piacevole l'intensa fragranza di limone delle sue foglie.

Le piantine di *Aloysia triphylla* sono di norma commercializzate dalle aziende produttrici, garden e vivai, in vasi da 14 centimetri di diametro, da febbraio a novembre, con massima disponibilità da marzo a maggio e nei mesi di settembre ed ottobre.

MAGGIORANA

Altri nomi comuni e dialettali: Amaraio, Maiorana gentile, Persia, Persica
Dialetti savonesi: Persiga

IL NOME

Origano: dal latino *origanu(m)*, greco *origanon*, di origine straniera. L'etimo del nome deriva dalle parole greche *oros*, "montagna", e *ganào*, "io mi compiaccio", allusivo ad un concetto di delizia od ornamento della montagna.

Maggiorana: di etimologia incerta; forse dal latino *amaracus*, greco *amàrakos*, con significato di pianta odorosa. In un testo catalano del XIV secolo la Maggiorana è chiamata *marduix*, dall'arabo antico *mardadûsh*.

Il Mattioli scrive, nel 1557, "*È la Maiorana tanto grata alle donne per la giocondità del suo odore, che pochissime se ne ritrova che non l'abbiano ... coltivata con*

ogni possibile diligenza

... Onde facilmente puo ella haver acquistato appresso di noi

(in Toscana) nome di

Maiorana, per usarsi

maggior cura nel coltivarla,

che in qual si voglia

altra pianta."

È molto importante

distinguere l'*Origanum*

majorana dall'*Origanum*

vulgare,

cioè l'Origano propriamente

detto, si

tratta di specie dello

stesso genere, ma abbastanza

diversi

L'USO DECORATIVO

Anche se la Maggiorana, erbacea perenne dalle piccole foglie vellutate, vanta più meriti come pianta da cucina che da ornamento, non sarà difficile trovarle posto in giardino, per una piccola bordura bassa, profumata e fiorita in estate di minuscoli fiori bianchi o rosa, riuniti in una piccola pannocchia, o sul terrazzo, in una grossa ciotola, magari con altre piante aromatiche, in una commistione di intensi piacevolissimi profumi.

Le piantine di Maggiorana sono reperibili senza difficoltà presso quelle aziende produttrici che effettuano

ORIGANO

Altri nomi comuni e regionali: Acciughero,

Marrobbio, Regamo

Dialetti savonesi: Carnabuggia

IL NOME

Origano: dal latino *origanu(m)*, greco *origanon*, di origine straniera. Taluni autori fanno derivare il nome dalle parole greche *oros* e *ganào*, che significano rispettivamente “montagna” ed “ornamento”, nel significato di piante che sono ornamento della montagna, per la naturale diffusione dell’Origano sulle pendici montane delle aree mediterranee.

L’USO DECORATIVO

Pianta erbacea vivace di facilissima coltura che predilige le esposizioni assolate, con piccoli fiori bianchi o rosati riuniti in una infiorescenza a pannocchia, fioriti da luglio a settembre, l’Origano si presta ottimamente in giardino per folte e profumate bordure non troppo alte, nei vasi sul terrazzo ed anche in casa in un piccolo vaso, per averlo a portata di mano in cucina. Ne esistono diverse varietà, molto decorative, a foglie gialle (*Aureum*) o verdi screziate di bianco (*Polyphant*), una varietà a fiori bianchi (*Album*) e due non più alte di una ventina di centimetri (*Compactum* e *Nanum*).

Piante Aromatiche

(nomi, storia e uso)

PREZZEMOLO

Altri nomi comuni e regionali: Apio, Petroselino

Dialetti savonesi: Pursemmu

IL NOME

Prezzemolo: dal latino *petroselinu(m)*, greco *petroselinon* “sedano che cresce tra le pietre”, da *petra* “pietra” e *selinon* “sedano”, poiché pare che la pianta crescesse spontanea tra le rupi della Macedonia.

La mitologia greca attribuisce la sua origine all’eroe Archemoro, araldo della Morte.

In un antico trattato di gastronomia rinascimentale il Prezzemolo è talvolta indicato con il termine *julivert* o *juivert*, della lingua catalana, mentre con il termine *petrosillo* viene indicata la radice della varietà di Prezzemolo di cui si usa, appunto, questa parte.

L’USO DECORATIVO

Pianta rustica dal forte aroma, con foglie lucide di un bel verde vivo, poco esigente ma sensibile al freddo, di facilissima coltura, il Prezzemolo predilige le esposizioni ombreggiate. Non si può affermare che sia una pianta prettamente decorativa, ma già Carlo Magno ne consigliava la coltivazione nei giardini in ragione delle sue grandi virtù gastronomiche e terapeutiche, merita quindi un piccolo angolo di terreno od almeno un vaso sul terrazzo.

È una pianta biennale che nel primo anno dovrebbe produrre foglie e nel secondo andare a seme, in realtà accade spesso che stress idrici ed altre cause provochino l’anticipata formazione del fusto fiorale, deludendo le giuste attese del giardiniere.

Ne esiste una varietà a foglie ricce, poco usata in Italia, dove viene prodotta per l’esportazione nei paesi scandinavi che maggiormente la apprezzano, soprattutto come elemento decorativo dei piatti di portata.

Le piantine di Prezzemolo si trovano in contenitori alveolati ed in vasi da 10 o 14 centimetri di diametro, da ottobre a giugno, con massima offerta in marzo e aprile.

RABARBARO

Altri nomi comuni e regionali: Rabarbaro cinese

IL NOME

Rabarbaro: dal latino *reubarbaru(m)*, greco *réon bàrbaron*, a cui si sovrappose *Ra*, nome latino del fiume

Volga, sulle cui rive cresceva.

Réon è di origine persiana ed era detto barbaro appunto perché di provenienza straniera.

Commentando quanto aveva scritto Dioscoride:

“Il Rhapontico chiamano alcuni rha, & alcuni rheon.

Nasce in quelle regioni, che sono sopra il Bosphoro, donde ci si porta”, il senese Mattioli, nel XVI secolo, si lancia

in una lunghissima e dottissima disquisizione, chiamando in causa Avicenna, Strabone, Galeno, Plinio e

quanti altri, per stabilire se *“il Rheubarbaro nostro usuale, & il Rhapontico di Dioscoride fussero una cosa medesima”*.

L'USO DECORATIVO

Il Rabarbaro non è una pianta facile da ambientare in un giardino mediterraneo, esige un terreno ricco di humus, ben drenato, ma abbastanza umido e fresco, come può essere nelle vicinanze di un corso d'acqua, al sole o a mezz'ombra.

Necessita inoltre di molto spazio per le grandi dimensioni che raggiunge.

Gli straordinari effetti decorativi delle sue grandissime foglie, talvolta di quasi un metro di diametro, e dei suoi fiori estivi bianco-verdi, riuniti in grandi, densi e maestosi panicoli, alti anche più di due metri, meritano qualche sforzo per poterne ospitare almeno una pianta in un angolo del giardino oppure in un grande vaso sul terrazzo.

Le piantine di Rabarbaro si trovano, anche se non sempre con facilità, presso quelle aziende produttrici che effettuano la vendita diretta al pubblico oppure nei vivai e nei garden, che hanno un buon catalogo di prodotti, in vasetti da 14 centimetri di diametro, generalmente da marzo a maggio

ROSMARINO

Altri nomi comuni e regionali: Ramerino

Dialetti Savonesi: Rumanin, Rusmanin

IL NOME

Rosmarino: dal latino *ros marinu(m)*, propriamente “rugiada di mare”. Secondo altri autori il nome è di origine greca, da *rops* “arbusto” e *myrinòs* “odoroso”, con evidente richiamo alle caratteristiche proprie della pianta. Secondo altri ancora da *rosa* e *maris*, “rosa del mare”, o anche *rhus* e *maris*, “arbusto del mare”.

L'USO DECORATIVO

Nel caso del Rosmarino i pregi decorativi equivalgono le innumerevoli e straordinarie virtù gastronomiche. Le molte varietà di Rosmarino disponibili, a portamento eretto o ricadente come il prostrato corsico che ama i luoghi pietrosi, a fiore lilla, blu più o meno intenso (cultivar *Benenden blue*), rosa (*Roseus, Majorca pink*) e bianco (varietà *Albiflorus*), offrono anche al giardiniere più inesperto la possibilità di infinite soluzioni, tutte capaci di ripagare abbondantemente le poche cure richieste.

García Lorca ricorda nei versi di una sua *Canzonetta sivigliana* il più classico colore azzurro dei fiori di Rosmarino: “... *Api d'oro/ cercavano il miele./ Dove starà/ il miele?/ Starà nel fiore azzurro,/ Isabel./ Nel fiore/ di quel rosmarino. ...*”

Il Rosmarino, che ama le esposizioni soleggiate, si presta molto ad essere modellato con le forbici, è adatto per siepi, per bordure, per cespugli bassi, per muri e giardini rocciosi; vegeta comunque bene anche in un vaso sul terrazzo, specie nella forma ad alberetto, sul davanzale della finestra e perfino in un vasetto sul frigorifero della cucina, l'importante è che ci sia. I tanti suoi pregi e le sue virtù insostituibili sono forse alla base di credenze popolari friulane, ancora attuali, che vogliono vedere significati di cattivo augurio in una pianta di Rosmarino che secca.

Del Rosmarino si conosce di norma più l'aspetto delle mille foglie aghiformi verde scuro nella pagina

RUCOLA DOMESTICA

Altri nomi comuni e regionali: Arigola, Aruca, Erba ruga, Gruritta, Rucola coltivata, Ruchetta

L NOME

Rucola: diminutivo di *ruca*, dal latino *eruca(m)* di etimologia incerta.

Alcuni risalgono al latino *urere*, che vuol dire “bruciare”, con riferimento al gusto piccante della Rucola.

La Rucola detta selvatica (*Diplotaxis tenuifolia*) e la Rucola detta domestica o coltivata (*Eruca sativa*), appartenenti entrambe alla famiglia delle *Brassicaceae*, sono piante diverse che sovente vengono confuse tra loro per certe grossolane somiglianze nell'aspetto e nel sapore aromatico, molto più intenso però nella Rucola selvatica.

L'USO DECORATIVO

I piccoli fiori bianchi o gialli a quattro petali della Rucola, venati di violetto o marrone, che fioriscono dalla primavera all'inizio dell'estate, per quanto graziosi non sono tali da privilegiare un uso decorativo della pianta rispetto alle sue virtù alimentari.

Non è comunque difficile trovare un posto adatto per la Rucola in giardino, come nell'orto ed anche in una ciotola sul terrazzo, per avere sempre a portata di mano le sue preziose foglie.

Le piantine di Rucola selvatica si trovano presso garden, vivai ed aziende produttrici che vendono al pubblico, generalmente in vasi da 14 centimetri di diametro, da dicembre ad aprile, massime in marzo.

CARVI o CUMINO DEI PRATI

Altri nomi comuni e regionali: Anice dei Vosgi, Cimino dolce, Coriandolo tedesco, Cumino montano, Cumino tedesco, Kummel

IL NOME

Carvi: dal latino *carvi*, arabo *karawija*, greco *kàron*.

Plinio dice che il nome deriva dal paese da cui viene la qualità migliore di Carvi: la Caria.

Cumino: dal latino *cyminu(m)*, greco *kyminon*, di origine semitica.

Il *Carum carvi* non deve essere confuso con il *Cuminum cyminum*, anch'esso chiamato Cumino, più diffuso nel Mediterraneo orientale di quanto non lo sia nelle nostre aree.

L'USO DECORATIVO

È una pianta erbacea, abbastanza simile alla carota selvatica, biennale, a fusto eretto, che può raggiungere 60 centimetri di altezza, con foglie sottili e piccoli fiori bianchi, talvolta rosa od anche rosso carminio, riuniti in ombrelle rade, che fioriscono da maggio a settembre. Predilige le esposizioni in pieno sole ed i terreni ricchi.

CERFOGLIO

Altri nomi comuni e regionali: Erba stella, Mescolanza

IL NOME

Cerfoglio: dal latino *caere-foliu(m)*, greco *chairephyllon*, composto da *phyllon* "foglia", mentre il significato della prima parte del nome è incerto.

Attenzione: il nome popolare di Cerfoglio muschiato, indica un'altra pianta delle Ombrellifere, la *Myrrhis odorata*.

L'USO DECORATIVO

Pianta erbacea annuale, rustica, che può raggiungere l'altezza di 60 cm, fiorisce da maggio ad agosto con minuscoli fiori bianchi riuniti in ombrelle.

In un angolo del giardino, anche in posizione lievemente ombreggiata, sul terrazzo od in casa sul davanzale della finestra, le piantine di Cerfoglio possono fare bella figura con i loro spruzzi di piccoli fiori bianchi e le loro foglie finemente dentellate, simili alla felce, che a tarda estate da verdi possono virare ad un pallido color magenta. Le piantine di Cerfoglio sono commercializzate da aziende produttrici, garden e vivai, in vasetti da 14 centimetri di diametro, normalmente tra gennaio e maggio.

CORIANDOLO

Altri nomi comuni e regionali: Erba cimicina, Pitartòla,

Prezzemolo cinese

Dialetti savonesi: Colandro

IL NOME

Coriandolo: dal latino *coriandru(m)*, greco *koriandron*, di origine preindeuropea.

Sativum: coltivato, da *satus*, participio passato di *serere*, seminare.

L'USO DECORATIVO

Pianta annuale erbacea alta fino a 60 centimetri, con foglie esili, finemente divise, di colore verde chiaro, che sfregate tra le dita emanano un forte aroma pungente caratteristico, con piccoli fiori bianchi o di un pallido rosa, riuniti in ombrelle che fioriscono da giugno ad agosto.

Predilige terreni ricchi e leggeri ed esposizione in pieno sole.

Non è difficile, per questa come per altre ombrellifere simili, trovare un posto in giardino o in un grosso vaso sul terrazzo, per utilizzare a scopo decorativo la sua grazia leggera e per raccoglierne i piccoli frutti, richiesti nelle ricette della cucina esotica sempre molto di moda.

Presso i garden, i vivai e le stesse aziende produttrici che vendono direttamente al pubblico, le piantine di Coriandolo si trovano generalmente in vasetti da 14 centimetri di diametro, da settembre a giugno, con maggiore facilità in marzo, aprile e maggio.

DRAGONCELLO

Altri nomi comuni e regionali: Estragone, Serpentaria, Stregon, Targone

Dialetti liguri: Erba dragon

IL NOME

Dragoncello: parallelo di draconzio, dal latino *draco*-*ntiu(m)*, greco *drakon*, drago, serpente.

Artemisia: dal latino *artemisia(m)*, greco *artemisia*: pianta sacra alla dea greca Artemide, che i romani identificarono con Diana. Altri autori fanno derivare il nome da Artemisia, sorella e moglie di Mausolo, re di Alicarnasso e della Caria nel 300 a.C., che si vuole fosse esperta di botanica e medicina.

L'USO DECORATIVO

È una piantina perenne, che può raggiungere 60/80 cm di altezza, con belle foglie lucenti, di colore verde scuro, adatta per bordure anche in posizione riparata, in terreni leggeri ma ricchi di humus. Fiorisce da luglio a settembre con piccoli fiori di colore bianco verdastro, riuniti in capolini di forma globosa e raggruppati in grappoli.

Può stare in una ciotola sul terrazzo, a portata di mano per usarne una foglia all'occorrenza.

Le piantine di Dragoncello sono normalmente disponibili presso le aziende produttrici, vivai, garden ed altri distributori, in vasetti da 14 centimetri di diametro, da settembre a giugno, con maggiore facilità da febbraio a maggio ed in ottobre e novembre.

EDERA

Altri nomi comuni e regionali: Glecoma

IL NOME

Edera: dal latino (*h*)*edera(m)*, di etimologia incerta. In un erbario illustrato del XV secolo, ad uso degli speciali, la Glecoma è chiamata "*Farfuzula*".

L'USO DECORATIVO

Pianta erbacea perenne di facile coltivazione, nulla ha in comune con la più nota Edera rampicante. Ha odore come di menta, ma dai più ritenuto sgradevole, foglie sempreverdi, spesso alonate di rosso quando la pianta cresce in pieno sole e piccoli fiori molto graziosi viola-azzurri o lilla, riuniti in fascetti di due-cinque, che fioriscono da aprile a giugno. Parte dei rami, eretti, portano i fiori, altri strisciano sul terreno e radicano ai nodi.

Esiste un ibrido da giardino molto bello di *Glechoma hederacea* "variegata", con foglie verdi mazzate di bianco o grigio argento, tappezzante e ricadente, non più alto di una ventina di centimetri, da collocare in giardino sulla sommità di un muro, ma molto decorativo anche in contenitori pensili sul terrazzo.

Alcuni autori giudicano l'Edera terrestre, per la sua invadente esuberanza, una pianta infestante, qualità peraltro utile in molti casi.

L'Edera terrestre, per il suo portamento ricadente, viene normalmente commercializzata, indicativamente da aprile a giugno, nei cosiddetti basket, vasi da 16 centimetri di diametro muniti di un gancio che consente di appenderli ad un supporto.

FINOCCHIO SELVATICO

Altri nomi comuni e regionali: Finocchio nero

Dialetti savonesi: Fenùggiu servègu, Fenugètto

IL NOME

Finocchio: dal latino *fenuculu(m)* o *feniculu(m)*, diminutivo di *fenum* “fieno”, ad indicare una pianta dalle foglie sottili, come il fieno.

L'USO DECORATIVO

È una pianta erbacea biennale o perenne, rustica, vigorosa, amante delle esposizioni soleggiate, che può svilupparsi anche fino a quasi due metri di altezza, con foglie suddivise in sottili filamenti, di un bel verde-azzurro, che le conferiscono un aspetto leggero ed aggraziato, adatto in giardino per più ambientazioni. Esiste un ibrido da giardino del Finocchio volgare, chiamato *Purpureum*, *Purpurascens* o *Bronze*, di un colore bronzo-porpora di molto effetto, che diventa più scuro in primavera, tanto da essere anche nominato Finocchio nero. I fiori, raggruppati in numero di 15/20 in ombrellette, a loro volta riunite in grosse ombrelle, sono piccoli, gialli e fioriscono in giugnoagosto. Per reperire le piantine di Finocchio selvatico, meno comuni di altre, sarà necessario rivolgersi ad aziende produttrici, vivai o garden che offrono una scelta di piante aromatiche più ampia del consueto.

IPERICO

Altri nomi comuni e regionali: Cacciadiavoli, Erba di San Giovanni, Millebuchi, Pilaastro

Dialetti savonesi: Erba de San Giuàne

IL NOME

Iperico: dal latino *hypericon*, greco *hypér(e)ikon*: che sta sotto (*hypo*) l'erica (*er(e)ike*), perché è facile trovare l'Iperico vicino all'erica; altri dicono da *uper* ed *eikon*, sopra l'immagine, in riferimento all'usanza di ricoprire di fiori le immagini sacre; altri ancora dicono da *uper* ed *oikos*, sopra la casa, per il fatto che l'Iperico si trova spesso sulle macerie di case dirute.

Perforatum perché la foglia osservata in controluce appare costellata di punti traslucidi (ghiandolette oleose) che sembrano fori, da cui il nome comune di Millebuchi.

“Chiamasi volgarmente l’Hiperico perforata, per havere egli le frondi sue tutte perforate da minutissimi punti” dice il Mattioli intorno alla metà del Cinquecento.

In alcune zone della Francia è detto per questo suo aspetto anche erba della flagellazione di Cristo.

L'altro nome di Cacciadiavoli dato all'Iperico deriva dalla credenza medioevale che avesse la proprietà di scacciare gli spiriti del male, dagli ambienti come dalle persone possedute dai demoni

L'USO DECORATIVO

Il genere *Hypericum* comprende numerose specie da giardino: *H. androsaemum*, *H. calcynum*, *H. moserianum* ed altri ancora, tutti rigorosamente a fiori gialli; tra tanti l'*Hypericum perforatum* è forse il più noto per le sue virtù magiche e medicinali. I numerosi fiori di un bel giallo vivo, in fioritura da maggio ad agosto, fanno apprezzare l'Iperico o Erba di San Giovanni, non più alto di 60 centimetri, come pianta perenne da bordura. Le piantine di Iperico non si trovano con la stessa facilità di altre specie più comuni, è necessario individuare i garden, i vivai o le stesse aziende produttrici che offrono una più ampia scelta di prodotti.

ISSOPO

Altri nomi comuni e regionali: Erba odorosa

IL NOME

Issopo: dal latino *hyssopu(m)*, greco *hyssopos*, di origine semitica.

Alcuni autori fanno risalire l'origine del nome all'antico ebraico *esob* o *ezob*, con il significato di "erba santa".

L'USO DECORATIVO

In cespugli o come bordura l'Issopo, pianta perenne normalmente non più alta di un metro, si presta per ottimi effetti decorativi con i suoi piccoli fiori dall'aroma forte e gradevole, azzurri, spesso sfumati di porpora, talvolta rosa od anche bianchi, curiosamente orientati tutti da una sola parte su una specie di spiga che fiorisce da giugno a settembre.

Predilige le esposizioni soleggiate ed i terreni calcarei, ma non è troppo esigente.

La sottospecie *Aristatus*, a fiori blu, è particolarmente indicata per il giardino roccioso, ma cresce bene anche in vaso.

Le piantine di Issopo sono reperibili direttamente presso le aziende produttrici od i garden ed i vivai, in vasi da 14 centimetri di diametro, da marzo a giugno e da settembre a novembre, la massima disponibilità è in aprile/maggio.